

# Pellizza, dentro la dignità del quotidiano

**Mostre.** La Galleria d'arte moderna di Milano omaggia il grande pittore con un'esposizione monografica. Una selezione di dipinti per scoprire il suo percorso, dagli esordi fino all'opera più nota: il "Quarto Stato".

**SANDRA SICOLI**

nea di Roma.

Una vita intensa

quella del pittore Giuseppe Pellizza (Volpedo, nei pressi di Alessandria, 1868- 1907), conclusasi drammaticamente in un periodo di profonda prostrazione esistenziale. In un anno, il 1907, in cui aveva progettato l'invio del "Quarto Stato" (1898-1901) nella

prestigiosa sede romana, il Palazzo delle Esposizioni. Un riconoscimento tardivo, dopo anni di fraintendimenti e di polemiche da parte di alcuni critici e di qualche artista.

Oggi, a distanza di più di un secolo dalla esposizione monografica dedicatagli a Milano (1920), la Galleria d'arte moderna (GAM), presenta nelle sue magnifiche sale una poche parole tratte da una selezione di dipinti che guidano il visitatore dagli esordi della sua carriera fino all'opera più nota: il "Quarto Stato", un dipinto secondo Aurora Scotti, la cui "forza è quotidiana delle persone, la del suo valore non continua, non legato a un episodio specifico, ma che partendo da riflessioni ed esperien-

**Altri luoghi**

Se Milano, con i corsi all'Accademia di Belle Arti di Bre- ra, è il luogo della sua prima formazione, egli approfondi- sce le proprie esperienze con soggiorni a Roma, a Firenze (dove incontra Giovanni Fat- tori) ed infine a Bergamo, al-

gi conservato a Firenze (Uffizi, 1897-99); "Ricordo di un dolore" (Bergamo, Accade- mia Carrara, 1889), ad ancora "Panni a sole" (Collezione privata, 1894-1895), un dipinto dalla luce cristallina, una tra le opere più significative della stagione divisionista, dedicata al lavoro delle donne.

Una tematica, quella della guida del direttore, Cesare Tallone, che lo avvicina all'arte della fotografia, una tecnica molto amata da Pellizza che gli permise, come egli scrive, di "ritrarre il vero". "Voglio presentare le cose grande tela (293 cm. X 545 rappresentate nel loro essere cm.) venne acquistata dalla più grande migliore più so- citta di Milano nel 1920 gra- lenne più tipico". In queste lettera ad un amico nel 1894 riverbera già nei primi lavori, GAM, nel 2010 fu trasferita al quella di volere raccontare, Museo del Novecento che da forza e l'incanto della Natura, ranno. Seguirono polemiche forza iconografico, accan- fin che si arrivò nel 2022 alla decisione di riportare il dipinto nella sua sede di pro-venienza, all'interno dell'esposizione permanente, cerne- ppiate da un amico nel 1894. Pochi anni prima nel 1890 si era trasferito nel suo borgo natale, Volpedo, luogo ama- tissimo, e qui, in un locale adiacente alla casa dei genitori, aveva stabilito la sua fu- cina artistica, oggi Studio di Bernardo Bertolucci grazie all'Associazione di vo- lontari. Ed è in questo piccolo atelier, luogo appartato dal mondo, che il giovane artista lavora approfondendo con lo studio di Volpedo, dei maestri e dei dipinti li con- abbia accompagnato per un tecniche artistiche che tanto servati, la conoscenza di que- decennio la vita del pittore l'appassionano e con letture sto artista colto, estrema- che, via via nel tempo, elabo- le teorie dell'arte che in que- mente raffinato e non suffi- rava studi preparatori tra cui gli anni si andavano diffon- cientemente apprezzato in dendo. Nelle sale al pian ter- reno della Galleria, cinque in stato sicuramente apprezzato dall'artista.

**L'atelier** Pochi anni prima nel 1890 si era tra la stagione divisionista di Pellizza e di altri artisti co- evi e l'arte simbolista, rap- presentata in museo con ope- re straordinarie, quali i lavori dell'amico Giovanni Segantini, al quale Pellizza era legato finché si arrivò nel 2022 alla decisione di riportare il dipinto nella sua sede di pro-venienza, all'interno dell'esposizione permanente, cerne- ppiate da un amico nel 1894. Pochi anni prima nel 1890 si era trasferito nel suo borgo natale, Volpedo, luogo ama-

ra tra la stagione divisionista di Pellizza e di altri artisti co- evi e l'arte simbolista, rap- presentata in museo con ope- re straordinarie, quali i lavori dell'amico Giovanni Segantini, al quale Pellizza era legato finché si arrivò nel 2022 alla decisione di riportare il dipinto nella sua sede di pro-venienza, all'interno dell'esposizione permanente, cerne- ppiate da un amico nel 1894. Pochi anni prima nel 1890 si era trasferito nel suo borgo natale, Volpedo, luogo ama-

ra tra la stagione divisionista di Pellizza e di altri artisti co- evi e l'arte simbolista, rap- presentata in museo con ope- re straordinarie, quali i lavori dell'amico Giovanni Segantini, al quale Pellizza era legato finché si arrivò nel 2022 alla decisione di riportare il dipinto nella sua sede di pro-venienza, all'interno dell'esposizione permanente, cerne- ppiate da un amico nel 1894. Pochi anni prima nel 1890 si era trasferito nel suo borgo natale, Volpedo, luogo ama-

ra tra la stagione divisionista di Pellizza e di altri artisti co- evi e l'arte simbolista, rap- presentata in museo con ope- re straordinarie, quali i lavori dell'amico Giovanni Segantini, al quale Pellizza era legato finché si arrivò nel 2022 alla decisione di riportare il dipinto nella sua sede di pro-venienza, all'interno dell'esposizione permanente, cerne- ppiate da un amico nel 1894. Pochi anni prima nel 1890 si era trasferito nel suo borgo natale, Volpedo, luogo ama-

ra tra la stagione divisionista di Pellizza e di altri artisti co- evi e l'arte simbolista, rap- presentata in museo con ope- re straordinarie, quali i lavori dell'amico Giovanni Segantini, al quale Pellizza era legato finché si arrivò nel 2022 alla decisione di riportare il dipinto nella sua sede di pro-venienza, all'interno dell'esposizione permanente, cerne- ppiate da un amico nel 1894. Pochi anni prima nel 1890 si era trasferito nel suo borgo natale, Volpedo, luogo ama-

ra tra la stagione divisionista di Pellizza e di altri artisti co- evi e l'arte simbolista, rap- presentata in museo con ope- re straordinarie, quali i lavori dell'amico Giovanni Segantini, al quale Pellizza era legato finché si arrivò nel 2022 alla decisione di riportare il dipinto nella sua sede di pro-venienza, all'interno dell'esposizione permanente, cerne- ppiate da un amico nel 1894. Pochi anni prima nel 1890 si era trasferito nel suo borgo natale, Volpedo, luogo ama-

ra tra la stagione divisionista di Pellizza e di altri artisti co- evi e l'arte simbolista, rap- presentata in museo con ope- re straordinarie, quali i lavori dell'amico Giovanni Segantini, al quale Pellizza era legato finché si arrivò nel 2022 alla decisione di riportare il dipinto nella sua sede di pro-venienza, all'interno dell'esposizione permanente, cerne- ppiate da un amico nel 1894. Pochi anni prima nel 1890 si era trasferito nel suo borgo natale, Volpedo, luogo ama-

ra tra la stagione divisionista di Pellizza e di altri artisti co- evi e l'arte simbolista, rap- presentata in museo con ope- re straordinarie, quali i lavori dell'amico Giovanni Segantini, al quale Pellizza era legato finché si arrivò nel 2022 alla decisione di riportare il dipinto nella sua sede di pro-venienza, all'interno dell'esposizione permanente, cerne- ppiate da un amico nel 1894. Pochi anni prima nel 1890 si era trasferito nel suo borgo natale, Volpedo, luogo ama-

ra tra la stagione divisionista di Pellizza e di altri artisti co- evi e l'arte simbolista, rap- presentata in museo con ope- re straordinarie, quali i lavori dell'amico Giovanni Segantini, al quale Pellizza era legato finché si arrivò nel 2022 alla decisione di riportare il dipinto nella sua sede di pro-venienza, all'interno dell'esposizione permanente, cerne- ppiate da un amico nel 1894. Pochi anni prima nel 1890 si era trasferito nel suo borgo natale, Volpedo, luogo ama-

ra tra la stagione divisionista di Pellizza e di altri artisti co- evi e l'arte simbolista, rap- presentata in museo con ope- re straordinarie, quali i lavori dell'amico Giovanni Segantini, al quale Pellizza era legato finché si arrivò nel 2022 alla decisione di riportare il dipinto nella sua sede di pro-venienza, all'interno dell'esposizione permanente, cerne- ppiate da un amico nel 1894. Pochi anni prima nel 1890 si era trasferito nel suo borgo natale, Volpedo, luogo ama-

ra tra la stagione divisionista di Pellizza e di altri artisti co- evi e l'arte simbolista, rap- presentata in museo con ope- re straordinarie, quali i lavori dell'amico Giovanni Segantini, al quale Pellizza era legato finché si arrivò nel 2022 alla decisione di riportare il dipinto nella sua sede di pro-venienza, all'interno dell'esposizione permanente, cerne- ppiate da un amico nel 1894. Pochi anni prima nel 1890 si era trasferito nel suo borgo natale, Volpedo, luogo ama-

ra tra la stagione divisionista di Pellizza e di altri artisti co- evi e l'arte simbolista, rap- presentata in museo con ope- re straordinarie, quali i lavori dell'amico Giovanni Segantini, al quale Pellizza era legato finché si arrivò nel 2022 alla decisione di riportare il dipinto nella sua sede di pro-venienza, all'interno dell'esposizione permanente, cerne- ppiate da un amico nel 1894. Pochi anni prima nel 1890 si era trasferito nel suo borgo natale, Volpedo, luogo ama-

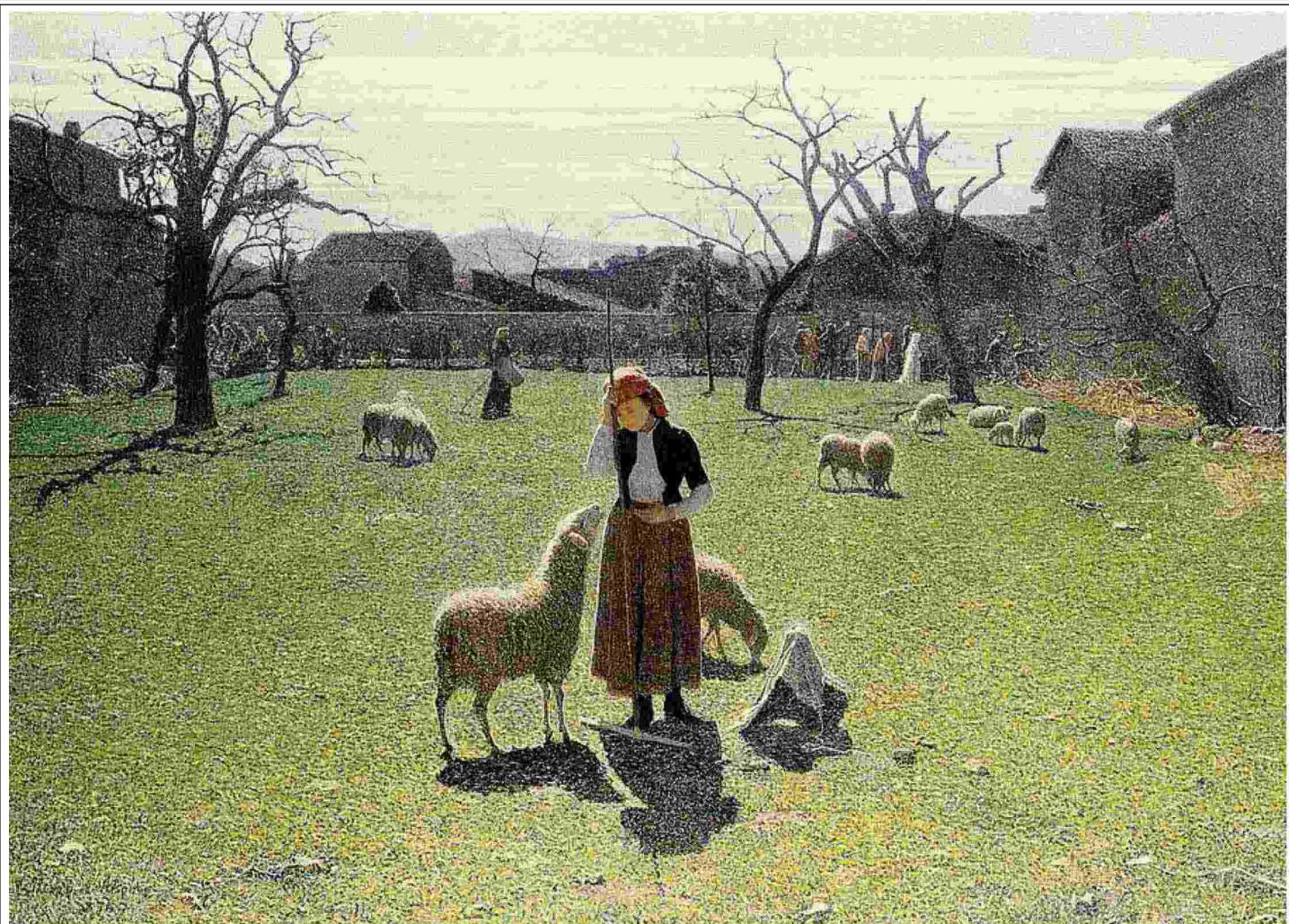
**Scheda**

**Chiusura**  
**il 25 gennaio**  
**Informazioni**  
**e orari**

La mostra dedicata ai Capolavori dell'artista piemontese Giuseppe Pellizza è allestita nelle sale della Galleria d'arte moderna di Milano (GAM).

Rimarrà aperta fino al 25 gennaio prossimo. È promossa e prodotta dal Comune di Milano, dalla stessa Galleria e da Mets Percorsi d'arte.

Sono previste visite per le scuole e per gruppi di visitatori (pellizza@milanoguida.com; tel. 92 87159711, dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30). Gli orari di apertura sono i seguenti: martedì-domenica: h. 10.00-19.00, ultimo accesso un'ora prima dell'orario di chiusura. Lunedì chiuso; giovedì aperto fino alle 21.00



Giuseppe Pellizza da Volpedo, "Speranze deluse", olio su tela, 1894, collezione privata

Stendhal

Pellizza, dentro la dignità del quotidiano

A small thumbnail image of the painting "Speranze deluse" by Giuseppe Pellizza da Volpedo, showing the woman and horse in the field.